

L'EMERGENZA. Originario di Storo, ha fondato a Pesaro la comunità «L'Imprevisto» che ha accolto, anche da Brescia, centinaia di minori con problemi di stupefacenti

«Contro la droga serve una mobilitazione»

Silvio Cattarina giovedì sarà in città per un incontro della Fondazione San Benedetto con le testimonianze di «giovani perduti e ritrovati»

Piergiorgio Chiarini

Secondo gli ultimi dati disponibili nel Bresciano sono oltre 500 i minori fra i 15 e i 17 anni che fino al 2017 risultavano segnalati per problemi dovuti al consumo di droga. Spia di un fenomeno di dimensioni molto più vaste e che vede numeri in costante crescita con un incremento anche dei casi di patologie di tipo psichiatrico indotte dall'uso di stupefacenti. La cannabis fra le sostanze è quella più utilizzata e Brescia è in linea col dato nazionale secondo il quale in Italia il 33% della popolazione l'ha consumata almeno una volta. Si inizia insomma sempre più presto a utilizzare droghe con danni pesanti anzitutto per il cervello dei più giovani. Sono le dimensioni sommarie di un problema molto serio ma spesso sottovalutato. C'è chi, da anni, di fronte a questa situazione drammatica non si è limitato ad analizzare i numeri o a fare sociologia, ma si è fatto carico delle persone per provare a ricostruire vite perdute nel vuoto della droga. È la storia di Silvio Cattarina, 64 anni, trentino originario di Storo, a pochi chilometri dal lago

d'Idro, che nel 1990 a Pesaro ha dato vita alla comunità «L'Imprevisto» dove ha accolto centinaia di minorenni, provenienti anche da Brescia, con problemi di tossicodipendenza.

GIOVEDÌ alle 20.30 sarà in città per un incontro pubblico promosso dalla Fondazione San Benedetto all'auditorium degli Artigianelli in via Avogadro. Insieme ad alcuni ragazzi della sua comunità racconterà l'esperienza straordinaria di «giovani perduti e ritrovati». Ci sono storie come quella di Marigona, ragazzina di Salò di origine kosovara. Adottata all'età di cinque anni si porta dentro una difficoltà nei rapporti acuita dalla morte del padre e da relazioni negative con alcuni parenti unita alla «voglia di essere grande bruciando le tappe» con un grande carico di fragilità e di inconsapevolezza. «Davanti a quel dolore che volevo nascondere - racconta lei stessa -, reagi sfuggendo alla realtà attraverso la conoscenza di compagnie dove di mezzo c'erano le sostanze». Fuggita da casa e salita sul primo treno che capitava è stata fermata dalla polizia mentre dormiva in un vagone a Pesaro. Gli agenti



Nel 2017 a Brescia risultavano segnalati oltre 500 minori per problemi legati all'utilizzo di stupefacenti



Una deriva insostenibile porta a sottovalutare i rischi legati all'uso di droghe

SILVIO CATTARINA
RESPONSABILE «L'IMPREVISTO»

chiamano la madre che invece di riportarla a casa la fa mettere in comunità: «Il gesto più eroico e santo che una madre possa fare: affidare il figlio ad altri», dice. Così descrive l'ingresso a L'Imprevisto: «Da subito ho sentito un gran bene nei miei confronti che inizialmente per orgoglio non volevo ammettere». Non viene mai lasciata sola 24 ore su 24. «Era proprio quello di cui avevo bisogno: avere sempre qualcuno vicino che non mollava mai la presa davanti ai no, che non si accontentava di quello che ero ma pretendeva di più, perché io valgo e posso fare tanto per me e per gli altri». Per Marigona è l'inizio di una sto-



Ai ragazzi dico: «ce la farete imparare più dalle sconfitte che dalle vittorie»

VASCO ROSSI
CANTAUTORE

ria di rinascita e di crescita segnata anche dal ritorno a scuola, dal lavoro ma soprattutto accompagnata da persone e operatori che rappresentano «un tocco di tenerezza, un raggio di luce che illumina tutto». Ai genitori di ragazzi con problemi di droga dice «non perdetevi mai la speranza!».

ESPERIENZE come questa sono raccontate dai ragazzi stessi nel libro «L'Imprevisto» (edizioni Itaca), da poco pubblicato, nel quale spicca anche un testo che Vasco Rossi ha voluto dedicare agli ospiti della comunità: «Ce la farete tutti - scrive - a trovare il vostro posto nel mondo, ce la farete tutti perché imparerete di più dalle sconfitte che dalle vittorie».

Cattarina nella sua opera ormai quasi trentennale punta tutto sull'urgenza di costruire un rapporto con i ragazzi convinto che l'educazione è prima di tutto una testimonianza. «I ragazzi ci cercano, ci chiedono: non abbandoniamoli - sottolinea -. Non lasciamoli soli: cioè quando ci cercano, e ci cercano sempre, facciamoci trovare. Non necessariamente fisicamente, ma come esempio, come segno, come punto fermo, fiducioso».

Paragona la condizione di tanti giovani oggi a quella del più grande e più drammatico campo profughi del Paese. Tra disimpegno, rassegnazione, disoccupazione mentale, depressione, sfiducia, lassismo sono in fuga da se stessi,

dalle proprie famiglie, dalle proprie comunità, dalle scuole, dalle città. E la droga è uno dei veicoli che più si prestano per tale fuga.

PER RENDERSI conto della gravità della situazione «basterebbe incontrare i genitori dei ragazzi caduti in questa esperienza, ascoltarli, farli parlare, raccontare. Afferrebbero - continua Cattarina -, griderebbero un immenso e inconsolabile dolore, fatto di anni e anni, di paure, di angosce, di lacrime e di urla per il fatto che il figlio è prigioniero della droga. «Mio figlio è morto, vive ma è morto... ha uno sguardo spento, non sorride più, ce lo hanno portato via... al mattino non si alza più... ora è aggressivo, rompe tutto in casa, alza le mani, usa violenza, bestemmia in continuazione, è una menzogna dietro l'altra, non studia, non lavora...». Non bastano - si domanda - queste affermazioni dei genitori, non sono più che sufficienti per iniziare una mobilitazione generale contro la droga, cioè contro una deriva insostenibile e indicibile?».

E da qui può iniziare un percorso di riscatto. «I nostri ragazzi, nessuno escluso - conclude -, interrogati circa il motivo che li ha indotti a intraprendere un percorso di recupero, immancabilmente affermano: «La sofferenza dei miei genitori, il dolore che avevo arrecato loro, non sopportavo più le lacrime di mia mamma»». •